

## LA TRIBUNA DEI REFERENDUM

# Giocattolo pericoloso



Nell'Italia della «questione morale», della criminalità organizzata che impera ed uccide, dei poteri occulti e delle «bustarelle» dove spesso la proclamazione che la legge è uguale per tutti costituisce una enunciazione di difficile traduzione pratica, dove l'adempimento scrupoloso del proprio dovere richiede talvolta virtù eroiche, dove la pratica della «tangente» ed il ricorso alla «raccomandazione» fanno parte di un costume largamente diffuso, dove a dispetto di ogni riforma nei servizi sociali (compreso quello sanitario) si trova sempre la possibilità di riservare ai notabili trattamenti privilegiati, in questa Italia c'era da attendersi che qualcuno dicesse ai giudici: «continuate con determinazione o con coraggio a scoprirete le grandi pentole della prevaricazione e dell'abuso... svolgeremo la più attenta vigilanza critica ed ogni controllo democratico su interventi e decisioni perché la vostra fedeltà alla legge non subisca appannamenti o debolezze e la vostra indipendenza da ogni potere, da ogni condizionamento e da ogni suggestione sia sempre più piena». Ed invece no! Le cose anzi sono andate in direzione diametralmente opposta e ci sono stati coloro che, promuovendo il cosiddetto referendum sulla giustizia, hanno finito per mettere in moto, poco importa se alcuni di essi secondo ed altri contro le loro stesse intenzioni, meccanismi di accuse e di intimidazioni nei confronti dei magistrati facendoli apparire, a dispetto della verità, come responsabili degli inceppi e delle disfunzioni della macchina della giustizia e come i soli dipendenti pubblici al riparo da ogni controllo o censura.

Il referendum sulla responsabilità civile dei magistrati è allora un «giocattolo», estremamente pericoloso che rischia di sfuggire di mano persino a quanti in buona fede hanno partecipato alla sua costruzione per essere utilizzato da forze e gruppi che hanno interesse ad imbrigliare la magistratura ed a bloccare, dentro un disegno più vasto rivolto all'affermarsi di tendenze corporative e tecnocratiche, le istanze di rinnovamento sociale e di impegno civile che puntano al superamento dell'attuale crisi nel segno dello sviluppo della democrazia partecipativa.

Il particolare rilievo del referendum sulla giustizia sta tutto chiaramente qui: l'aver tale iniziativa aperto un duro confronto politico fra chi in «questa» democrazia e lavora perché essa venga liberata dagli imbrattamenti dell'immobilismo e dell'arbitrio per assumere finalmente il volto disegnato dalla Costituzione repubblicana e chi vuole aprire la strada, al di là delle necessarie riforme per migliorare il funzionamento del sistema, alla realizzazione di assetti istituzionali «diversi» che diano maggiori spazi di manovra alle «parti forti» del Paese con una ulteriore riduzione del peso delle «parti deboli» e cioè di quegli strati della società civile vittime di una emarginazione di massa dai luoghi, dai processi e dai meccanismi di decisione e di potere reale.

Se questa è la posta veramente in gioco, il contenuto «proprio» della iniziativa referendaria sulla giustizia, e cioè il quesito in ordine all'abrogazione di alcune specifiche disposizioni di legge, merita tuttavia il massimo dell'attenzione e della riflessione dal momento che, col suo non-senso e le sue ambiguità, costituisce la conferma più solida della funzione strumentale che l'obiettivo tecnico (eliminazione di alcune norme) svolge rispetto all'obiettivo politico (mortificazione dell'indipendenza della magistratura all'interno di un progetto di graduale transizione da una democrazia istituzionalmente garantita ad una democrazia sostanzialmente controllata). E che questa sia la situazione di fronte alla quale è stato messo il Paese con chiarezza se si analizza la questione superando la cortina

fumogena degli artifici che giocano sulla disinformazione e delle suggestioni indotte da campagne e orchestrazioni propagandistiche.

Intanto non deve sfuggire che il referendum riguarda solo la responsabilità civile del giudice (e cioè quella che può comportare l'obbligo del magistrato di risarcire danni economici procurati a cittadini con atti giudiziari) e non la responsabilità penale e disciplinare che ovviamente — e guai se così non fosse — espongono il magistrato alle identiche sanzioni che colpiscono qualunque altro dipendente pubblico per i reati commessi nell'esercizio delle sue funzioni e per la violazione delle regole del codice di comportamento interno all'organizzazione cui appartiene.

Vi è poi da tenere presente un'altra incontestabile verità e cioè che la eventuale eliminazione delle attuali norme sulla responsabilità civile del giudice determinerebbe un vuoto legislativo in materia che non può essere lasciata senza disciplina pena un vero e proprio marasma con disastrose conseguenze dal momento che, da una parte si potrebbe invocare nei confronti dei giudici l'estensione della responsabilità civile così come prevista dalla legge per gli altri dipendenti pubblici (per dolo e colpa grave) e, dall'altra, tale normativa sarebbe certamente paralizzata da fondatissime eccezioni di illegittimità costituzionale, soprattutto dopo quanto ha di recente affermato la Corte costituzionale sulla esigenza di una disciplina differenziata per i giudici «in quanto la peculiarità delle funzioni giudiziarie e la natura dei relativi provvedimenti suggeriscono condizioni e limiti alla responsabilità dei magistrati, specie in considerazione dei disposti costituzionali appositamente dettati per la magistratura a tutela della sua indipendenza e della autonomia delle sue funzioni»: una pronuncia questa che non contiene solo un consiglio («suggeriscono» è sinonimo di «indicano»), peraltro inconcepibile in materia costituzionale, ma la sottolineatura di un obbligo imposto dal nostro Statuto al potere legislativo.

Ed allora, se così stanno le cose, i cittadini-elettori sono chiamati assurdamente a scegliere fra una disciplina che c'è e che possono conoscere ed una completamente ignorata dal momento che le forze politiche che hanno proposto il referendum si sono rifiutate di dare indicazioni al riguardo mentre alcune proposte di legge di recente presentate, pur largamente apprezzabili per i loro contenuti, non costituiscono alcuna garanzia per il futuro mancando su di esse una intesa fra forze capaci, non solo sul piano numerico ma anche sul piano politico, di costituire maggioranza a sostegno della delineata riforma.

Tutto questo conferma la strumentalità del referendum e la logica essenzialmente politica che lo sostiene: da qui l'esigenza di una apparizione netta e coerente.

Questa opposizione, questo fronte del «no», nelle sue espressioni più consistenti e consapevoli, si vuole collegare, in atteggiamento di solidarietà critica, alle altre opposizioni all'iniziativa referendaria che stanno scegliendo la via della estensione o più largamente, quella del «sì ma contro...» suggerita, non senza ombre e travagli, da forze politiche che hanno difeso l'indipendenza della magistratura, che si sono impegnate per una ragionevole riforma della materia e che domani dovranno sbarrare il passo a chi volesse utilizzare una eventuale vittoria del «sì» per intimorire i giudici con norme che potrebbero fare abbattere sui loro tavoli montagne di richieste di risarcimento con una funzione non diversa da quella svolta dalle circolari ministeriali in era fascista.

Michele Di Schiena  
Pretore del Lavoro di Brindisi

## Contro la siccità

# Progetto pioggia la terza fase in primavera

Si provvederà alla «inseminazione delle nubi» con ioduro di sodio

Un aereo si leva in volo fino a raggiungere formazioni nuvolose scelte in precedenza e al loro interno sparge ioduro di sodio, sostanza che facilita l'aggregarsi di particelle di acqua e di ghiaccio in sospensione: viene così provocato un aumento di peso della nuvola e quindi la pioggia. E' la cosiddetta «inseminazione della nube» praticata da diversi anni in Israele, dove è stato calcolato un incremento della piovosità intorno al 15-20 per cento. Un «progetto pioggia» è stato avviato in Puglia, per iniziativa della Regione per alleviare le gravi conseguenze all'agricoltura causate dalle ricorrenti siccità. Già in avanzato stato di studio, il progetto — finora unico in Italia — è stato presentato nell'aeroporto militare di Bari dall'assessore all'Agricoltura della Regione Puglia, Michele Bello, e dal prof. Massimo Bartolelli, consigliere delegato della «Tecnagro»,

società alla quale la Regione ha affidato l'esecuzione, in collaborazione con tecnici israeliani.

Il progetto si articola in tre fasi. Con la prima, durata sei mesi, è stata accertata l'idoneità geografica e climatica della Puglia alla stimolazione artificiale della pioggia. Ora è in corso la seconda fase, quella di misurazione delle caratteristiche delle nuvole e di sperimentazione delle strutture. In primavera dovrebbe cominciare quella conclusiva — durerà tre anni — con la «stimolazione» delle piogge.

L'obiettivo — ma per realizzarlo come è stato precisato, ci vorranno diversi anni — è di far confluire le piogge nei grandi invasi e da qui distribuire l'acqua nel territorio attraverso le reti idriche. Per il momento l'«area obiettivo» del progetto è un'estesa zona intorno a Bari, che sarà successivamente allargata in diversi punti della regione.

## A Bari il congresso

# Quando asportata

Analizzate le diverse tecniche relazione Berardi-Oliva (rece

Quando stomaco man-  
cato, ovvero il malato sottoposto a gastrectomia totale. Se ne è parlato al secondo congresso nazionale della società italiana di fisiopatologia chirurgica che, organizzato dal prof. Mario Fersini, è in corso a Bari.

Il chirurgo s  
volte, di fron  
di patologia (mente di natistica) che imeliminazione stomaco invas processo m queste evenie ne stessa non le, se non coi

## Medico e pazienti

# Aspetti clinici dell'insonnia

«Aspetti clinici e terapeutici dell'insonnia» è il tema della prossima puntata di «paziente», la rubrica di Antenna Sud del medico e al suo ammalato.

Tratterà l'argomento il prof. Elio Lugliore, direttore dell'Istituto di neurologia dell'Università di Bari.

La trasmissione, curata da Nicola Simoni, in collaborazione con la Edifarm di Milano, andrà in onda domenica 25 ottobre, alle ore 23.30 su Antenna Sud. Replica: lunedì ore 13.

## Convegno a Troia

# Nuove proposte per lo sviluppo del Subappennino

Previsti gli interventi dei sottosegretari Sanza e Melillo, dell'on. Bianco

FOGGIA — Sviluppo, turismo e cultura nel Subappennino: è questo il significativo tema che sarà dibattuto nel corso di due giornate di studio alle quali parteciperà, fra gli altri, il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, on. Angelo Sanza. I lavori, che si svolgeranno da domani a Troia (nella Sala Orchidea in via Di Vagno) saranno presieduti dall'on. Gerardo Bianco, vice presidente della Camera dei deputati. Sul tema parleranno inoltre — nella giornata di domenica — il presidente della Comunità Montana del subappennino meridionale, Savino Rubino, il sindaco di Troia, Edoardo Beccia e il presidente della Provincia, Michele Protano; sono previsti interventi anche del presidente dell'Assindustria, Fernando Gaudiano, e della Camera di Commercio, Alberto Cicolella.

Nel pomeriggio di domenica interverranno gli assessori regionali Giuseppe Affatato, Franco Di Giuseppe e Roberto Paolucci, nonché Leonardo Lioce, consigliere della Comunità Montana.

Alla tavola rotonda di lunedì parteciperanno inoltre l'on. Sanza, il sottosegretario di Stato alla P.I., on. Savino Melillo, insieme a Savino Rubino ed Edoardo Beccia.

Si tratta, in sostanza, di un incontro che per vastità di temi e personalità che interverranno varrà, molto probabilmente, a gettare le basi per uno sviluppo meno caotico e più programmato di una zona della Capitanata che ancora sconta disuguaglianze economiche e sociali.

## A Potenza un simposio nazionale

# Facoltà ingegneristica riforma possibile

Alla prima giornata di lavori parteciperà il ministro Galloni

POTENZA — Il ministro della pubblica istruzione, on. Giovanni Galloni, parteciperà alla prima giornata di lavori del convegno nazionale la cui organizzazione è stata affidata dal ministero all'Università degli studi di Basilicata. Il simposio si svolgerà a Potenza, da giovedì 5 a sabato 7 novembre, ed avrà per tema «I problemi e le prospettive connesse alla riforma della facoltà di ingegneria». L'annuncio è venuto dal magnifico rettore dell'ateneo potentino, Cosimo Damiano Fonseca, che ha illustrato anche il programma della «tre giorni ingegneristica».

La facoltà di ingegneria, attualmente, «è articolata in ventuno corsi di laurea, con un albo professionale unico che non tiene conto delle diverse branche e specializzazioni della complessa realtà ingegneristica». Una commissione ministeriale, ha ricordato Fonseca, «ha studiato a lungo un nuovo ordinamento che riduce entro tre settori, da ventuno a tredici, i corsi di laurea, prevede sbocchi professionali plurimi e relativi albi diversificati». L'idea non ha trovato tutti d'accordo: il convegno che si terrà a Potenza serve proprio a «facilitare un confronto tra le diverse posizioni».

Nella prima giornata dei lavori, dopo gli interventi del magnifico rettore dell'Università della Basilicata e del ministro Galloni, il progetto elaborato dalla commissione verrà esaminato dal preside (saranno trentuno quelli presenti, insieme a ventidue rettori, settantadue direttori di dipartimento e di istituti, membri di ordini professionali e operatori del settore della facoltà di ingegneria dell'Università di Palermo, Alberti, e del professor Cosulich (Università di Bari). Le altre relazioni saranno tenute da Mengoni (Bologna), Terracciano (Roma), Lombardi (Confindustria), Zoppi (Formez), Lotti (Associazione ingegneristica italiana).



## RINGRAZIAMENTI

• La famiglia...  
sentitamente...  
Primario, gli...  
stenti ed il...  
sanitario ed...  
divisione di...  
rale dell'Org...  
mo di Minis...  
ta assisten...  
congiunta...

## Commissione presbiterale

# Scelta missionaria uno stile

## Bilancio di una visita della Cisl pugliese

# Di stanza a Bari e Barletta

## Di stanza a Bari e Barletta

# Duemila reclute giurano ad Andria